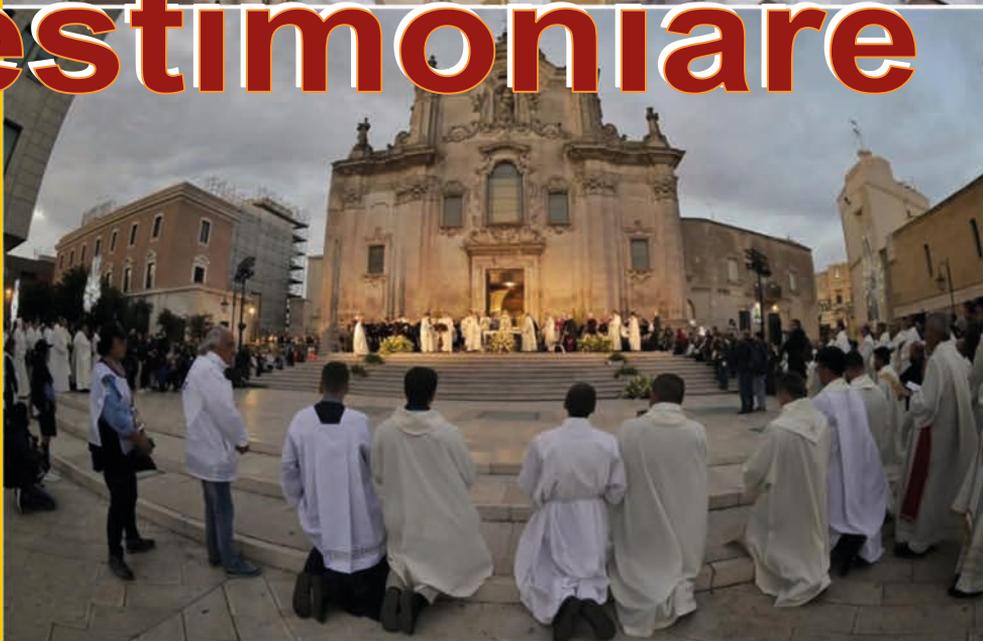




*...e ne uscì sangue ed acqua*

# T estimoniare



GIUG. - OTT. 2022  
N. 2

PERIODICO  
MISSIONARIE  
DEL SACRO COSTATO -  
ASSOCIAZIONE LAICALE  
ANNO XX(X)



# T

## ESTIMONIARE

*...e ne uscì sangue  
ed acqua*

Bimestrale

delle Suore Missionarie del Sacro Costato  
e Associazione Laicale "Sacro Costato"

Direttore Responsabile: Mario Ladisa

Redazione: Margherita Martellini msc

Collaboratori: Fausta Iacovone,

Floriano Scioscia, Gaetano Scioscia,  
Mario Ladisa, M. Cristina Floris msc

Registrazione presso il Tribunale

di Bari n° 1308 del 20. 01. 1997  
Poste Italiane S.p.A. – Sped. in Abb. Post.  
D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004,  
n. 46) art. 1 comma 2 DCB – Bari

Sede centrale

Via S. Stefano Rotondo, 7 - 00184 ROMA  
Tel. 06/772 082 92

Segreteria di Redazione:

Margherita Martellini msc  
Corso Alcide De Gasperi, 389 - 70125 BARI  
Cell. 333.1803553  
e-mail: testimoniare.red@gmail.com

Responsabile Amministrazione

Donatella Trono msc  
Via Taranto, 42 – 74023 Grottaglie -TA  
Tel. 099/5637184

Impostazione grafica e impaginazione:

Margherita Martellini msc

Stampa: Litopress Industria Grafica s.r.l.

70026 Modugno BA – Via dei Tornitori, 1  
www.litopress.eu



## EDITORIALE

**5** Il potere della comunicazione  
e i social.

*Mario Ladisa*

## Parola della Chiesa

**7** Eucaristia: profezia di un mondo  
senza ingiustizie, disparità  
e indifferenza.

**Abbonamento**  
mediante: c/c n. 86931003  
intestato a: **Ist. Suore Miss.rie**  
**Sacro Costato Post. Canonizzazio-**  
**ne Eustachio Montemurro**  
**Via S. Stefano Rotondo, 7**  
**00184 Roma**

Indicare la causale:  
**Bimestrale Testimoniare**  
Abbonamento annuale:  
**offerta libera**

# Sommario

n. 2, giugno - ottobre 2022 - Anno XX(X)



## Vita della Congregazione

- 11** Le Missionarie del Sacro Costato di Taiwan ricordano il 114° Anniversario di Fondazione.

*Teresina Lin*

## Spazio aperto

- 22** XXVII Congresso Eucaristico Nazionale.

*Floriano Scioscia*

## Vita dell'Associazione

- 14** Chiusura Anno Associativo 2021- 2022 e ingresso di nuovi associati.

*Fausta Iacovone*

- 20** Giornata Nazionale - 9 ottobre 2022.

*Teresa Carretta*

## Parlano del seme

- 29** Eustachio Montemurro Testimone dell'amore di Dio.

*M. Cristina Floris*

### IN COPERTINA:

- **Matera: Congresso Eucaristico Nazionale, Omelia di Papa Francesco.**
- **Matera: adorazione serale sulla scalinata della Chiesa di San Francesco.**
- **Giornata Nazionale dell'Associazione Laicale "Sacro Costato".**





## MARIA, DONNA ACCOGLIENTE

*Santa Maria, donna accogliente,  
aiutaci ad accogliere la Parola  
nell'intimo del cuore.*

*A capire, cioè, come hai saputo fare tu,  
le irruzioni di Dio nella nostra vita.*

*Egli non bussa alla porta per intimarci lo sfratto,  
ma per riempire di luce la nostra solitudine.  
Non entra in casa per metterci le manette,  
ma per restituirci il gusto della vera libertà.*

*Facci comprendere che Dio,  
se ci guasta i progetti, non ci rovina la festa;  
se disturba i nostri sonni, non ci toglie la pace.  
E una volta che l'avremo accolto nel cuore,  
anche il nostro corpo brillerà di luce.*

*di Tonino Bello*

## IL POTERE DELLA COMUNICAZIONE E I SOCIAL

Il difficile momento della pandemia da Covid-19 ha costretto tutti noi a cambiare drasticamente le nostre abitudini di vita e a stabilire una nuova tipologia di relazioni, basate tutte sull'utilizzo della nuova tecnologia: la rete Web con le sue particolari specificità, i cellulari sempre più potenti e sofisticati...

Anche il mondo del lavoro è stato costretto ad adottare comportamenti lavorativi che consentissero ai dipendenti di lavorare fuori dal proprio ufficio, utilizzando il così detto *smart working*, non senza problematiche in relazione al tempo e alle modalità di lavoro, in quanto svolto nella propria casa con il consumo della propria energia e con richiesta di disponibilità anche fuori del consueto e contrattuale orario. Un apparente vantaggio per i lavoratori consiste nel sicuro risultato, legato alla maggiore produttività per le imprese.

Le nuove tecnologie hanno generato profondi cambiamenti anche nei pensieri, nello stile di vita e hanno stravolto il modo tradizionale di relazionarsi, ormai privo delle caratteristiche proprie della relazione in presenza: empatia, ascolto, immediatezza, ricchezza di contenuti. Si è, quindi, equivocato

sull'utilizzo della rete, intesa come normale comunicazione, mentre può assumere soltanto la funzione di informazione. Pur riconoscendo l'essenzialità degli strumenti tecnologici, spesso si esagera nel farne uso e ci si trova di fronte ad una vera "dipendenza". Oggi, infatti, si guida tenendo sempre collegato il cellulare all'orecchio, lo si usa quando si sta a tavola e lo si lascia squillare perfino durante la S. Messa.

Si rischia così di non capire che le relazioni sono la stoffa del sociale nel lavoro, nella vita associativa, in famiglia, in ospedale, nella comunità ecclesiale. Senza ovviamente negare tutta la potenzialità e la magnifica virtù di questa risorsa, che ormai è imprescindibile nella nostra vita, è giunto il momento di fare una riflessione seria sull'eccesso di tecnologia e di web ai danni delle nuove generazioni. Non dobbiamo arrenderci a un progresso senza responsabilità.

Esistono mille modi, e mille possibilità, che evocano, per esempio, il ritorno alla conversazione, al piacere di stare insieme, al godersi la vita e la natura, ai gesti più semplici di relazioni umane: i baci, i sorrisi, le carezze, il contatto fisico, per ridurre il rischio dello spreco tecnologico. Esplorarli,

Papa Francesco ha definito Internet: "Dono di Dio". Perché si traduca davvero in un 'Dono di Dio' è necessario non utilizzare i social in modo superficiale e irresponsabile. I media, dice il Papa, "possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri", "comunicare bene ci aiuta ad essere più vicini" e "più uniti". Ma è reale anche il rischio che "alcuni media ci condizionino al punto da farci ignorare il nostro prossimo reale". "Non basta passare lungo le 'strade' digitali, cioè essere semplicemente connessi: occorre che la connessione sia accompagnata dall'incontro vero. Non possiamo vivere da soli, rinchiusi in noi stessi. Abbiamo bisogno di tenerezza. Non sono le strategie comunicative a garantire la bellezza, la bontà e la verità della comunicazione".

(Cfr. Discorso di Papa Francesco per la Giornata delle Comunicazioni sociali 2014).

cercarli, metterli in campo, tocca a noi, genitori, nonni, figli e nipoti, magari insieme, ma facciamolo, in ogni caso, e prima che sia troppo tardi.

Il contatto sui social non rispecchia nessuna di queste caratteristiche; risponde, piuttosto, ad un bisogno di comunicare per sentirsi parte di un gruppo ed evitare l'isolamento, che è il vero dramma che ciascuno di noi vive giornalmente. E' così radicato, questo nostro timore inconscio, che ormai, di questa modalità di contatti non possiamo più fare a meno.

Perché la comunicazione è così importante? Comunicare deriva dalla parola latina "communio", cioè mettere in comune. La comunicazione "avviene quando diventa patrimonio comune per la costruzione di una discussione, di un sapere, di una cultura". (G. Morante, *Relazioni Umane*, agosto 2021).

Pensiamo al difficile dialogo con i giovani. F. Garelli in "Il sentimento religioso in Italia", così scrive: "Tra i giovani troviamo la più alta quota di persone che si dichiarano senza Dio, senza preghiera, senza una pratica culturale, senza una vita spirituale. Si tratta di un fenomeno che rende l'idea di quanto il processo di secolarizzazione stia avanzando con le nuove generazioni" (F. Garelli, *Il sentimento religioso in Italia*, il Mulino, 2020).

Ma è anche vero che molti giovani lottano per giusti ideali: sulle navi con le Ong, nel volontariato, nelle parrocchie, nelle caritas: Greta Gutemberg, una ragazzina svedese di 16 anni, non

ha forse risvegliato dal letargo ambientale i politici di ogni Paese? Tutto dipende dalle relazioni che ciascuno ha sviluppato fin dalla nascita. Per noi cristiani la comunicazione è l'essenza stessa del vivere la fede: fidarsi di Dio, di noi, tra noi. Non ci resta che stabilire sane, sincere e salde relazioni; ne va di mezzo la nostra credibilità.

Vengono spontanee delle domande: gli educatori di oggi e di domani saranno capaci di prepararsi sempre più e sempre meglio a relazionarsi nel nuovo contesto digitale nel quale vivono i giovani? Come tali, conoscono, riflettono, si collocano e approfondiscono la realtà dei social-network fino al punto da diventare competenti per interagire con i giovani che incontrano?

Gli spazi educativi formali che oggi si offrono in famiglia, nelle scuole, nelle parrocchie e negli oratori, saranno abbastanza "sensibili" e "permeabili" da entrare in sintonia con i giovani e il "loro mondo digitale"?

Questa è una dimensione umana di tale importanza che non si può trascurare, come se non fosse qualcosa di vitale, fondamentale nell'evangelizzazione e nell'educazione oggi. E poiché è così vitale e fondamentale, deve essere presa in seria considerazione nella formazione delle nuove generazioni di educatori, dal momento che si tratta di un campo in cui i giovani, "nativi digitali", sono chiamati a essere il nuovo umanesimo del domani. (Cfr. G. Morante, *Relazioni Umane*, *If Press*, agosto 2021). ■

OMELIA

DI PAPA FRANCESCO

MESSA CONCLUSIVA

DEL XXVII CONGRESSO

EUCARISTICO NAZIONALE

MATERA 25-09-2022



## EUCARISTIA: PROFEZIA DI UN MONDO SENZA INGIUSTIZIE, DISPARITÀ E INDIFFERENZA

*Ci raduna attorno  
alla sua mensa il Signore,  
facendosi pane per noi:*

*«È il pane della festa  
sulla tavola dei figli, [...]  
crea condivisione,  
rafforza i legami,  
ha gusto di comunione»*

(Inno XXVII Congresso Eucaristico  
Nazionale, Matera 2022).

Il Vangelo che abbiamo appena ascoltato ci dice che non sempre sulla tavola del mondo il pane è

condiviso: non sempre emana il profumo della comunione; non sempre è spezzato nella giustizia.

Ci fa bene fermarci davanti alla scena drammatica descritta da Gesù in questa parabola che abbiamo ascoltato: da una parte un ricco vestito di porpora e di bisso, che sfoggia la sua opulenza e banchetta lautamente; dall'altra parte, un povero, coperto di piaghe, che giace sulla porta sperando che da quella mensa cada qualche mollica di cui sfamarsi. Davanti a questa contraddizione, che vediamo tutti i giorni, ci chie-

diamo: a che cosa ci invita il sacramento dell'Eucaristia, fonte e culmine della vita del cristiano?

Anzitutto, l'Eucaristia ci ricorda il primato di Dio nella nostra vita. Il ricco della parabola non è aperto alla relazione con Dio: pensa solo al proprio benessere, a soddisfare i suoi bisogni, a godersi la vita e con questo ha perso anche il nome, la propria identità, che è data solo dai beni posseduti.

Il Vangelo non dice come si chiamava: lo nomina con l'aggettivo "un ricco", soddisfatto di sé, ubriacato dal denaro, stordito dalla fiera delle vanità, nella cui vita non c'è posto per Dio, perché egli adora solo sé stesso.

Com'è triste, anche oggi, questa realtà, quando confondiamo quello che siamo con quello che abbiamo, quando giudichiamo le persone dalla ricchezza che hanno, dai titoli che esibiscono, dai ruoli che ricoprono, dalla marca del vestito che indossano.

È la religione dell'avere e dell'apparire, che spesso domina la scena di questo mondo, ma alla fine ci lascia a mani vuote. A questo ricco del Vangelo, infatti, non è rimasto neanche il nome, non è più nessuno. Al contrario, il povero ha un nome, Lazzaro, che significa "Dio aiuta". Pur nella sua condizione di povertà e di emarginazione, egli può conservare integra la sua dignità, perché

vive nella relazione con Dio. Nel suo stesso nome c'è qualcosa di Dio e Dio è la speranza incrollabile della sua vita.

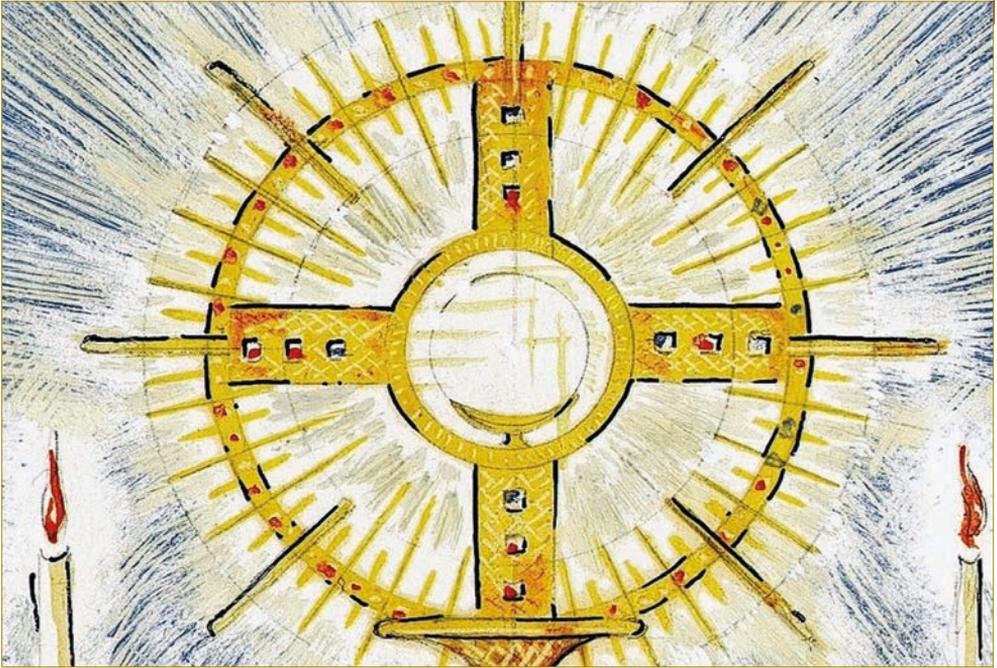
Ecco allora la sfida permanente che l'Eucaristia offre alla nostra vita: adorare Dio e non sé stessi, mettere Lui al centro e non la vanità del proprio io. Solo il Signore è Dio e tutto il resto è dono del suo amore. Se adoriamo le ricchezze di questo mondo, esse si impossessano di noi e ci rendono schiavi. Quando, invece, adoriamo il Signore Gesù presente nell'Eucaristia, riceviamo uno sguardo nuovo anche sulla nostra vita.

Noi siamo figli amati, benedetti da Dio; Lui ci ha voluto rivestire di bellezza e ci vuole liberi da ogni schiavitù; chi adora Dio non diventa schiavo di nessuno: è libero.

Riscopriamo la preghiera di adorazione, una preghiera che si dimentica con frequenza. Essa ci libera e ci restituisce alla nostra dignità di figli, non di schiavi.

Oltre al primato di Dio, l'Eucaristia ci chiama all'amore dei fratelli. Questo Pane è per eccellenza il Sacramento dell'amore. È Cristo, che si offre e si spezza per noi e ci chiede di fare altrettanto, perché la nostra vita sia frumento macinato e diventi pane che sfama i fratelli.

Il ricco del Vangelo viene meno a questo compito; banchetta abbon-



dantemente senza neanche accorgersi del grido silenzioso del povero Lazzaro, che giace stremato alla sua porta. Solo alla fine della vita, quando il Signore rovescia le sorti, finalmente si accorge di Lazzaro, ma Abramo gli dice: «Tra noi e voi è stato fissato un grande abisso» (Lc 16,26).

Quando viviamo nell'egoismo, siamo noi, a fissare un abisso durante la vita terrena. E quell'abisso rimane, perché il nostro futuro eterno dipende dalla vita presente. Se in vita alziamo dei muri contro i fratelli e le sorelle, restiamo imprigionati nella solitudine e nella morte anche dopo.

È doloroso vedere che questa parabola è ancora storia dei nostri

giorni: le ingiustizie, le disparità, le risorse della terra distribuite in modo iniquo, i soprusi dei potenti nei confronti dei deboli, l'indifferenza verso il grido dei poveri, l'abisso che ogni giorno scaviamo, generando emarginazione, non possono – tutte queste cose – lasciarci indifferenti.

E allora oggi, insieme, riconosciamo che l'Eucaristia è profezia di un mondo nuovo, è la presenza di Gesù, che ci chiede di impegnarci perché accada un'effettiva conversione: conversione dall'indifferenza alla compassione, conversione dallo spreco alla condivisione, conversione dall'egoismo all'amore, conversione dall'individualismo alla fraternità.

Sogniamo una Chiesa così: una Chiesa eucaristica, fatta di donne e uomini che si spezzano come pane per tutti coloro, che masticano la solitudine e la povertà, per coloro che sono affamati di tenerezza e di compassione, per coloro la cui vita si sta sbriciolando, perché è venuto a mancare il lievito buono della speranza.

Una Chiesa che si inginocchia davanti all'Eucaristia e adora con stupore il Signore presente nel pane; ma che sa anche piegarsi con compassione e tenerezza dinanzi alle ferite di chi soffre, facendosi pane di speranza e di gioia per tutti. Non c'è un vero culto eucaristico senza compassione per i tanti "Lazzaro" che anche oggi ci camminano accanto.

Da questa città di Matera, "città del pane", vorrei dirvi: ritorniamo a Gesù, ritorniamo alla Eucaristia. Torniamo al gusto del pane, perché, mentre siamo affamati di amore e di speranza, o siamo spezzati dai travagli e dalle sofferenze della vita, Gesù si fa cibo che ci sfama e ci guarisce.

Torniamo al gusto del pane, perché mentre nel mondo continua-

no a consumarsi ingiustizie e discriminazioni verso i poveri, Gesù ci dona il Pane della condivisione e ci manda ogni giorno come apostoli di fraternità, di giustizia e di pace. Torniamo al gusto del pane per essere Chiesa eucaristica, che mette Gesù al centro e si fa pane di tenerezza, pane di misericordia per tutti. Torniamo al gusto del pane per ricordare che, mentre questa nostra esistenza terrena va consumandosi, l'Eucaristia ci anticipa la promessa della risurrezione e ci guida verso la vita nuova che vince la morte.

Pensiamo oggi sul serio al ricco e a Lazzaro. E quando la speranza si spegne e sentiamo in noi la solitudine del cuore, la stanchezza interiore, il tormento del peccato, la paura di non farcela, torniamo ancora al gusto del pane. Tutti siamo peccatori, ma da peccatori torniamo a Gesù, perché Lui vince la morte e sempre rinnova la nostra vita.

Torniamo al gusto dell'Eucaristia, torniamo a Gesù, adoriamo Gesù, accogliamo Gesù. Perché Lui è l'unico che vince la morte e sempre rinnova la nostra vita.

## "TORNARE AL GUSTO DEL PANE" E FARCI NOI STESSI

# PANE





Provincial House - Hsinchu - Taiwan

## LE MISSIONARIE DEL SACRO COSTATO DI TAIWAN RICORDANO IL 114° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

*Teresina Lin*

In segno di ringraziamento per il grande dono e la benevolenza che il Signore, nella sua misericordia, ci ha dimostrato in questi 114 anni, nel pomeriggio del 1 maggio 2022, a Hsinchu, nella cappella della casa provincializia, ha avuto luogo un incontro di preghiera, a cui hanno partecipato le sorelle delle quattro comunità di Taiwan, i membri dell'Associazione laicale Sacro Costato e un bel numero di persone amiche.

L'incontro ha avuto inizio con l'Adorazione Eucaristica, prepara-

ta e guidata da Suor Teresina Lin, e animata dalle sorelle che, nei momenti stabiliti, hanno solennizzato l'incontro con canti di adorazione e di lode; si sono alternati momenti di preghiera personale, silenziosa e partecipata, come pure la lettura di brani significativi per questa circostanza.

La preghiera personale, infatti, è stata alimentata dalla lettura di alcuni brani biografici di don Eustachio Montemurro e dalla proclamazione del vangelo di Gv.19, 25-37, che ha dato luogo a momenti di riflessione sul ruolo della Vergine Addolorata nella vita personale e di tutta la Congregazione.

Non poteva certo mancare la lettura di un brano tratto dal diario spirituale di Padre Fondatore, là dove attende lumi dal Signore per discernere come meglio glorificare e testimoniare la sua misericordia: *“Dimmi, caro, ove posso meglio glorificarti? Tesoro, dolcezza mia, ove potrò servirti meglio? Ove potrò meglio espiare i miei falli? Ove meglio distruggere tutte le perverse passioni che mi tormentano l’anima?”*

*Ove meglio rendere testimonianza a Te dei prodigi della tua infinita misericordia? Quivi l’anima, Signore, anela di stare ove meglio possa rendere gloria a Te.*

*E Tu però, Diletto mio, procurami il nido di amore ove io, tuo innamorato, possa meglio goderti e beararmi di Te, mia dolce speme e conforto (Eustachio Montemurro,*

*Diario spirituale, pag. 73).*

La lettura di questo testo ha suscitato grande commozione nei presenti e ha creato una pausa di silenzio, di riflessione e di preghiera personale, che ha trovato voce nella preghiera finale di intercessione dove, spontaneamente, si è pregato per la Chiesa, per la pace nel mondo e per la Congregazione, irradiata dall’amore che sgorga dal Costato trafitto di Gesù, chiedendo al Signore di rendere ogni Missionaria del Sacro Costato, sull’esempio di P. Fondatore, una presenza viva del suo amore misericordioso all’interno di ogni comunità e tra i fratelli.

L’adorazione si è conclusa con un canto alla SS.ma Trinità.

Alle ore 16:00, ci si è riuniti dando a tutti i presenti la possibilità di condividere le proprie ri-





flessioni sugli aspetti della vita di don Eustachio Montemurro maggiormente impressi nel loro cuore. Tutti sono intervenuti con molto entusiasmo, facendo riferimento ai seguenti aspetti della sua vita: vita di povertà, vita spirituale e di preghiera, spirito di dedizione e servizio, specialmente per i poveri e diseredati, obbedienza, mortificazione e penitenza in spirito di riparazione, spirito di fede nei momenti più duri della sua vita.

Tale condivisione è stata ben accolta da tutti, in quanto ha permesso una conoscenza più appro-

fondita di Padre Fondatore e della Congregazione. E' stato molto bello e ci siamo rese conto di quanto sia cresciuto l'amore della gente nei confronti della nostra Congregazione, di cui condivide con molta gioia la spiritualità.

Non è stato possibile fare un momento di agape fraterna a causa della pandemia; tuttavia, in segno di riconoscenza, la Provinciale, Sr Maria Lin, ha dato in dono a tutti i presenti l'opuscolo "Eustachio Montemurro, voce profetica dell'impegno sociale e pastorale della Chiesa", e un piccolo dolce. ■



## CHIUSURA ANNO ASSOCIATIVO 2021-2022 E INGRESSO DI NUOVI ASSOCIATI

*Fausta Iacovone*

Il 26 giugno 2022, alle ore 19:00, tutto il gruppo associati si è riunito nella cappella dell'Istituto "Villa San Giuseppe", in Bari, dove don Corrado Germinario ha celebrato la Santa Messa.

Dopo due anni di pandemia che ci ha costretto a fare i conti con una fragilità, mai sospettata, e una forzata chiusura che ha modificato la normalità delle nostre abitudini quotidiane a casa e fuori

casa, finalmente, un ritorno ad una accettabile normalità.

Ritrovarsi tutti in presenza, per partecipare alla Santa Messa, ci ha dato grande gioia e tanta emozione. All'inizio della celebrazione, Don Corrado Germinario, ha salutato tutti i presenti e in particolare Ketty, Mina e Teresa le quali, avendo già partecipato, prima della pandemia, ai nostri incontri di formazione, hanno espresso il desiderio di entrare a far parte dell'Associazione; Rosanna, invece, ha chiesto di voler continuare il suo percorso di formazione e

di fede e, quindi, di fare la “Promessa”.

Nell'omelia don Corrado ha richiamato la nostra attenzione sulle parole di Gesù: *“Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto al regno di Dio”*.

Gesù punta al traguardo e dice in modo chiaro, alle persone che gli chiedono di seguirlo, quali sono le sue condizioni: non avere una dimora stabile; sapersi distaccare dagli affetti umani; non cedere alla nostalgia del passato. Gesù dice anche ai suoi discepoli, incaricati di precederlo sulla via verso Gerusalemme, per annunciare il suo arrivo, di non imporre nulla se non vorranno accoglierlo,

perché Lui invita, ma non impone. Commentando, poi, la seconda lettura di San Paolo apostolo ai Galati, che è un cantico alla libertà, motivo di molti contrasti, don Corrado fa chiarezza sul vero significato della libertà. Ma cosa vuol dire essere liberi? Tutti siamo stati chiamati alla libertà, che, però, non deve diventare un pretesto per la carne.

La libertà è una qualità interiore dello spirito. Dobbiamo, però, essere liberi dalle nostre passioni e dai nostri interessi. La libertà non è nell'esercizio, ma nell'essere e l'essere ci appartiene. La libertà è connessa con la responsabilità e ognuno risponde delle proprie azioni.





Comunicare, quindi, secondo lo Spirito, che è Spirito d'Amore. Gesù è venuto a liberarci dal male che è in noi: o siamo liberi dentro o siamo schiavi.

Infine, don Corrado ci ha sollecitato a mettere a frutto le nostre potenzialità per il bene del prossimo, seguendo l'esempio di don Eustachio e a spendere bene la nostra vita per renderla più libera.

Dobbiamo chiedere a Dio di aiutarci con il suo Spirito di saggezza e di amore.

Dopo la recita del "Credo", il celebrante si rivolge all'assemblea e invita tutti ad accogliere i nuovi iscritti, che hanno chiesto di condividere lo spirito di questa Associazione laicale secondo il carisma di Padre Fondatore.

Ha inizio la cerimonia, guidata dalla nostra assistente religiosa Suor Bianca Maria Colafiglio, con la lettura della formula del Rito.

Il celebrante, augura alle tre associate di esprimere nel proprio ambito familiare e sociale i valori umani ed evangelici e di poter aiutare gli altri a scoprirli, a viverli e a trasmetterli; impone, poi, loro la croce simbolo dell'ingresso nell'Associazione.

Il Presidente di sezione consegna a ciascuna una copia dello Statuto dell'Associazione ed infine ricevono l'abbraccio del Presidente Nazionale e un grande applauso di benvenue nella grande famiglia del Sacro Costato.

Segue il Rito di appartenenza per la nostra amica Rosanna che si

conclude con la consegna del crocifisso da parte del Sacerdote e l'invito a testimoniare al mondo con la vita, le parole e le opere l'amore di Dio per gli uomini. La Presidente le applica il distintivo e le dà l'abbraccio fraterno.

Al termine della celebrazione, animata e solennizzata con canti da Lanfranco Traversa, la prima consigliera, Mina Mongelli, legge il seguente messaggio augurale di Suor Maria Cristina Floris, Delegata della Superiora generale per l'Associazione:

*“Ci uniamo con fraterna gioia a Ketty, Teresa e Mina che celebrano l'Ingresso in Associazione e a Rosanna che emette le Promesse. A voi, Ketty, Teresa e Mina auguriamo un buon cammino nell'Associazione che, dal canto suo, accogliendovi, si assume l'im-*

*pegno di accompagnarvi nella conoscenza dell'identità spirituale ed apostolica dei Laici del Sacro Costato, perché possiate vivere i vostri impegni battesimali, seguendo le orme di Padre Fondatore, il Servo di Dio Eustachio Montemurro.*

*A Rosanna auguriamo di esprimere nella testimonianza di vita cristiana e nelle opere l'impegno che oggi si assume con la Promessa, quello di “Evangelizzare e catechizzare i fratelli sull'Amore che il Padre rivela attraverso il Cuore del Suo Figlio Gesù”.*

*Questo evento, con cui la Sezione di Bari chiude l'anno sociale, sia di buon auspicio per la ripartenza, nel segno del consolidamento della Sezione e della crescita spirituale e apostolica dei suoi membri.*





Mina Mongelli, prima consigliera, legge il messaggio augurale di suor M. Cristina Floris, Delegata della Superiora generale per l'Associazione.

*Consentitemi, in questa occasione, un grazie sentito al Presidente uscente Mario Ladisa e al suo Consiglio, che chiudono il loro mandato con questo bel dono, a coronamento del loro impegno e del loro servizio.*

*Un abbraccio augurale alle festeggiate e buona Festa a tutti voi. Vi sono vicina con l'affetto e la preghiera.*

Dopo il messaggio di Suor M. Cristina Floris, ci siamo recate in giardino dove, con musica e buffet, abbiamo dato inizio ad una serata di solidarietà, durante la qua-

le abbiamo festeggiato Ketty, Mina, Teresa e Rosanna, ancora molto emozionata, augurando loro un buon cammino nell'Associazione.

Questo anno sociale si è concluso con gioia, con il dono di tre nuovi "Ingressi" e una "Promessa" nel nostro gruppo associativo.

Come ha già detto Suor M. Cristina, questo è un buon auspicio, per una buona ripresa di tutte le attività, dopo la lunga pausa causata dalla pandemia.

A tutti il mio fraterno saluto con un arrivederci a settembre! ■

Rito di appartenenza  
all'Associazione.



Il sacerdote consegna il crocifisso  
a Rosanna.



Il sacerdote impone a Ketty la croce,  
simbolo di appartenenza  
all'Associazione.



La Presidente dell'Associazione  
consegna lo statuto  
alle nuove associate.



Ketty, Mina e Teresa al termine  
della celebrazione.





## GIORNATA NAZIONALE - 9 OTTOBRE 2022

*Teresa Carretta*

Il giorno 9 ottobre 2022, la sezione dell'Associazione Laicale "Sacro Costato" di Altamura, in occasione della Giornata Nazionale, è stata lieta di ospitare i vari gruppi delle Sezioni di Bari, Spinazzola, Poggiorsini, Venosa e Gravina, purtroppo, più volte rimandata, a motivo della pandemia, che ha cambiato profondamente il nostro stile di vita e il nostro modo di relazionare con gli altri.

Ritrovarci dopo due anni, è stato davvero bellissimo e abbiamo vissuto insieme una giornata ricca di tante emozioni, di gioia, di condivisione e di speranza.

La Giornata Nazionale della Associazione Laicale "Sacro Costato" è sempre stata per tutte noi un appuntamento annuale, atteso con grande gioia nel cuore, perché diventa occasione concreta e tangi-

bile della presenza di Padre Fondatore, don Eustachio Montemurro, tra di noi, che riesce, ogni volta, a trasmetterci l'amore di Dio e le sue costanti benedizioni.

Mentre ringraziamo Dio per questa bellissima giornata, vogliamo esprimere i nostri sentimenti di gratitudine, in modo particolare, alla sezione di Altamura, che ha curato l'organizzazione, sostenendo e supportando la presenza di così tanta gente, ma anche a tutti coloro che hanno partecipato e reso bello questo incontro, vissuto nella fraternità e nella gioia.

Dopo due anni di pandemia, finalmente, questa giornata è stata per tutti un grande dono. Grazie di vero cuore.

Riportiamo, infine, i pensieri di gratitudine espressi dagli associati di tutte le sezioni per il dono di questa magnifica e indimenticabile giornata. ■



Cara Presidente, Consigliere e Associati di Altamura: Grazie! È stata una giornata indimenticabile, a iniziare dal tempo così piacevole, come ha voluto disporre per noi il Signore. L'organizzazione impeccabile, nemmeno una virgola fuori posto. BRAVI! L'accoglienza, il percorso culturale, che avete confezionato con la brava guida, l'individuazione della parrocchia così bella e accogliente. Don Michele Gramegna, poi, ci ha riscaldato i cuori, parlandoci di don Eustachio. Il pranzo, e che pranzo!... Non è mancato proprio nulla. La carrellata di dolci è stata invitante e irrinunciabile, anche per chi era a dieta. Le visite alle orme dei dinosauri e l'uomo di Altamura: interessantissime. Ma ciò che ci ha fatto gioire è stato il clima di fraternità e di amicizia che siete riusciti a creare intorno a tutti noi. Siete un esempio di benevolenza e di amore per il prossimo. L'Associazione è viva e rigogliosa. Altri importanti impegni ci aspettano e sono certo che tutti insieme sapremo rendere gloria a Dio.

W don Eustachio Montemurro! *Emanuele e Gaetano*



MATERA

22-25  
settembre  
2022*Torniamo al  
gusto del pane*

PER UNA CHIESA EUCARISTICA E SINODALE



## XXVII CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

*Floriano Scioscia*

*Dal 22 al 25 settembre 2022 si svolge a Matera il XXVII Congresso Eucaristico Nazionale, organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana. Il titolo scelto, "Torniamo al gusto del pane: per una Chiesa eucaristica e sinodale", sottolinea che l'appuntamento costituisce parte integrante del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia in corso sui temi della comunione, della partecipazione e della missione, in una prospettiva di conversione pastorale, culturale ed ecologica.*

San Giovanni Crisostomo afferma che Chiesa e Sinodo sono sinonimi. Allora entrambi hanno nell'Eucaristia la fonte della comunione, l'origine della missione e il sostegno per il cammino.

Con questo significato si celebra il XXVII Congresso Eucaristico Nazionale a Matera dal 22 al 25 settembre 2022, inserito pienamente nel Cammino Sinodale delle Chiese in Italia avviato l'anno scorso.

Il titolo del Congresso "Torniamo al gusto del pane: per una Chiesa eucaristica e sinodale", sot-

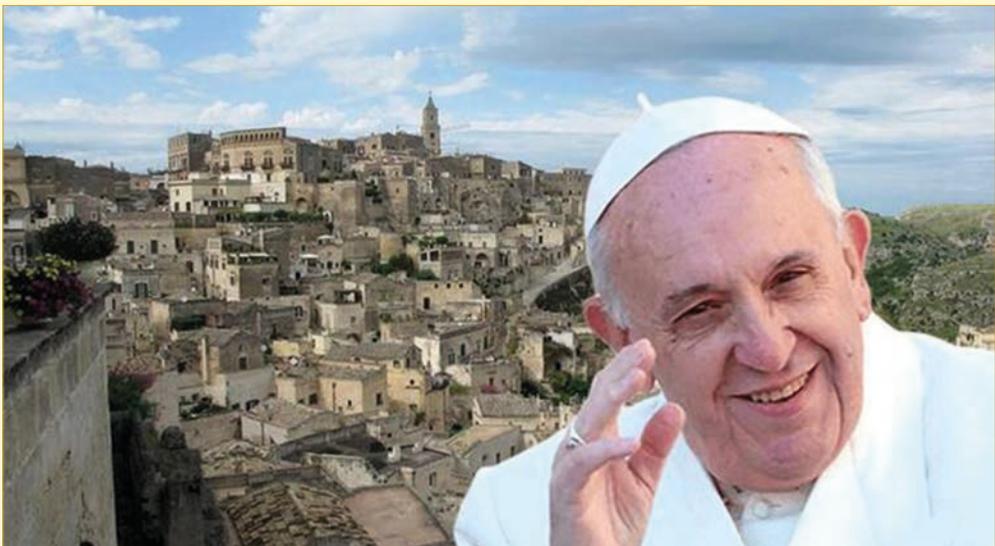
tolinea questa prospettiva fondendo la dimensione eucaristica e sinodale della Chiesa nel segno umile e prezioso del pane.

I Congressi Eucaristici sono stati introdotti negli ultimi due secoli di vita della Chiesa a livello locale, nazionale e universale. Essi sono una manifestazione specifica del culto eucaristico e si possono considerare come una sosta d'impegno e di preghiera per approfondire insieme qualche aspetto del mistero eucaristico e prestare ad esso un omaggio di pubblica venerazione, nel vincolo dell'unità della Chiesa nella carità<sup>1</sup>.

Il primo Congresso Eucaristico internazionale fu celebrato a Lilla (Francia) nel 1881 con Papa Leone XIII, mentre il primo italiano si svolse a Napoli nel 1891.

Gli ultimi Congressi Eucaristici internazionali si sono svolti nel 2012 a Dublino (Irlanda), nel 2016 a Cebu (Filippine) e nel 2021 a Budapest (Ungheria); gli ultimi organizzati in Italia dall'apposito Comitato nazionale – costituito in seno alla Conferenza Episcopale Italiana – sono stati quelli di Bari 2005, Ancona 2011 e Genova 2016.

La sede scelta per questo nuovo Congresso Eucaristico, Matera, è una città fra le più antiche del mondo, con oltre 150 chiese rupestri e una tradizione popolare di panificazione, che l'ha resa celebre come “città del pane”. Una città piccola ma capace, alla luce dell'esperienza di Capitale Europea della Cultura del 2019, di accogliere anche 50.000 persone in un solo giorno.



# EUCARESTIA:

fonte e apice

della vita

cristiana

(LG. 11)



Nonostante la pandemia, negli ultimi anni la Diocesi di Matera-Irsina ha ospitato con successo numerosi eventi ecclesiali importanti, come la Settimana Liturgica Nazionale, il Convegno Caritas Nazionale, il Raduno di tutte le Confraternite d'Italia e la Settimana dell'Università Cattolica. La Chiesa italiana, perciò, vive questo Congresso Eucaristico con piena fiducia e speranza, come momento di crescita nella fede e nella comunione.

I lavori del Congresso, con numerosi relatori altamente qualificati e momenti laboratoriali di partecipazione attiva delle delegazioni provenienti da tutte le Diocesi italiane, insieme alle diverse celebrazioni in programma, certamente costituiscono un impulso ad attuare il Cammino Sinodale delle Chiese in Italia.

Quest'ultimo è risposta a quanto lo Spirito Santo sta suggerendo

e indicando: ascolta, partendo dal basso, in cui tutti i discepoli di Cristo camminano "insieme" e "in uscita".

Alla Chiesa italiana è dunque offerta una preziosa opportunità di conversione pastorale, culturale ed ecologica, per riscoprire la centralità dell'Eucaristia, riflettendo insieme attraverso l'ascolto della Parola e la preghiera. È un'occasione per ritrovare fiducia, soprattutto dopo la dura prova della pandemia, e rinsaldare quei vincoli di fede che aiutino tutti i cristiani a mostrare il vero volto della Chiesa in cammino come famiglia di Dio.

"Tornare al gusto del pane" significa, infatti, soprattutto ripartire dall'Eucaristia come Chiesa che, rispondendo alle sfide del momento presente, pone ancora e sempre l'Eucaristia al centro, «fonte e apice di tutta la vita cristiana»<sup>2</sup>.

È nell'Eucaristia che Gesù si è fatto nostro cibo e bevanda di salvezza, consentendoci di essere in comunione piena con Lui, attraverso la comunione che si vive con i fratelli. Grazie all'Eucaristia siamo inseriti nel dinamismo della Santissima Trinità, in cui la relazione tra le Persone divine esprime la pienezza dell'Amore fecondo. È esattamente il contrario di quella forma rituale che diventa ripetitiva ed abitudinaria esclusivamente per rispettare un precetto e ricevere la comunione ma senza vivere la comunione. Ha scritto il teologo Alexander Schmemmann: «La nostra vita quotidiana deve essere "Eucaristia", movimento di amore e di adorazione verso Dio, il movimento in

cui unicamente può essere rivelato e adempiuto il significato e il valore di tutto ciò che esiste. Sappiamo [...] che, nel Cristo, il nuovo Adamo, l'uomo perfetto, la vita eucaristica fu restituita all'uomo. Perché egli stesso fu la perfetta Eucaristia. Egli offrì Se stesso in totale obbedienza, in totale amore e rendimento di grazie a Dio. Dio era la sua vera vita. Ed egli diede a noi questa vita perfetta ed eucaristica. In lui, Dio divenne la nostra vita.

E perciò questa offerta a Dio del pane e del vino, del cibo che noi dobbiamo mangiare per vivere, è la nostra offerta a lui di noi stessi, della nostra vita e del mondo intero. Questa è la nostra Eucaristia».<sup>3</sup>

*"Io sono il pane della vita;  
chi viene a me non avrà più fame  
e chi crede in me non avrà più sete" (Gv 6, 35).*





### **Il logo del XXVII Congresso Eucaristico Nazionale<sup>4</sup>**

Il logo del XXVII Congresso Eucaristico Italiano, realizzato dai giovani materani Eustachio Santochirico e Cristina Acito, tiene conto del tempo della pandemia che ci ha limitati anche nella celebrazione eucaristica, della lettura del pane di Matera che ha un significato trinitario e cristologico, del Cammino Sinodale della Chiesa italiana.

Nel logo, in basso, viene riportato il “pane di Matera” con le tre gobbe ricavate dal triplice taglio trinitario con tre tonalità cromatiche diverse, che indicano gli elementi necessari perché ogni pane possa essere pronto e gustato: acqua, terra, fuoco.

«Matera ha una tradizione di panificazione che nel corso dei seco-

li ha sempre più sviluppato, affermandosi come città del pane. Questa nostra città, da quando ha accolto l’annuncio evangelico, ha saputo sviluppare una particolare teologia nella semplicità dei gesti e dei segni. Uno di questi è, appunto, il pane. Il suo profumo inebria le strade e le case, il suo sapore è una carezza per il cuore. Non a caso ogni fetta del pane tradizionale ha la forma del cuore. Un cuore che si dilata, si fa cibo, come Dio Trinità.

Anticamente le mamme di questa città, come un po’ dappertutto, iniziavano la lavorazione dell’impasto per il pane con il segno della croce. Successivamente, per risparmiare spazio nel forno e mettere più pani, si sviluppò la tecnica di creare un pane che lievittasse soprattutto in altezza. Questa tecnica si basa sulla teologia della Santissima Trinità. La pasta viene stesa a forma di rettangolo: si uniscono le estremità di un lato arrotolandolo tre volte, mentre si pronuncia: “nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”. Dall’altro lato, con la stessa tecnica, si facevano due giri per ricordare la doppia natura di Gesù Cristo: umana e divina. Al termine l’impasto veniva piegato al centro e fatti tre tagli sopra recitando: Padre, Figlio e Spirito Santo.

A questo punto il pane veniva lasciato riposare nel giaciglio caldo dove aveva dormito il marito: luogo sacro perché luogo dell'amore e nascita di vita nuova.

La formula che la donna usava era questa: "Cresci pane, cresci bene come crebbe Gesù nelle fasce. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Qui, continuando a lievitare con il lievito madre, si amalgamava diventando una sola massa.

Il pane è sacro: se cade a terra si raccoglie, si pulisce, si bacia e si mangia; non va messo sul tavolo a testa in giù, rappresenta il volto di Gesù; non si butta nemmeno una briciola, per cui con il pane indurito si preparano piatti speciali che ancora oggi vengono serviti.

Questa tecnica e questa spiritualità trinitaria, sviluppatasi nel corso dei secoli, hanno permesso alla nostra gente di comprendere come la natura umana si rivesta sempre più di quella divina.

Nella preparazione del pane, ancora oggi, a Matera, l'accostamento con il pane eucaristico, Gesù cibo di vita eterna, è evidente. La cultura del pane è eucaristica».<sup>5</sup>

Il logo è definito da una circonferenza, la quale contiene al suo interno gli elementi che esprimono simbolicamente i contenuti del Congresso Eucaristico Nazio-

nale. La circonferenza in sé rappresenta il fulcro del tema, ovvero il Pane Eucaristico.

La circonferenza aperta, i dodici chicchi di grano e le brattee rappresentano i dodici apostoli e l'apostolato di ogni battezzato nella direzione di una comunione di una "Chiesa in uscita", come ospedale da campo.

Lo stelo della spiga delinea la forma dell'Eucaristia, attraversando il pane di Matera, contenuto all'interno della circonferenza. Pane che tagliato appare sempre sotto forma di cuore: il Cuore di Dio.

Il profilo dei Sassi di Matera e la croce del campanile richiamano infine la Chiesa locale che accoglie quella italiana per celebrare il Congresso. ■

<sup>1</sup> Cfr. *Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico*, n. 105.

<sup>2</sup> Concilio Vaticano II, Costituzione Dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, 21 novembre 1964, n. 11.

<sup>3</sup> A. Schmemmann, *Per la vita del mondo. Il mondo come sacramento*, Ed. Lipa, 2012, p. 34.

<sup>4</sup> Immagine tratta e descrizione riassunta da <https://www.congressoeucaristico.it/il-logo/>

<sup>5</sup> Mons. A. Caiazzo, Lettera ai cristiani della Chiesa di Matera-Irsina per il Congresso Eucaristico Nazionale, settembre 2021.

La nostra vita quotidiana deve essere "Eucaristia", movimento di amore e di adorazione verso Dio, il movimento in cui unicamente può essere rivelato e adempiuto il significato e il valore di tutto ciò che esiste. Sappiamo di aver perduto questa vita eucaristica e che, nel Cristo, il nuovo Adamo, l'uomo perfetto, la vita eucaristica fu restituita all'uomo. Perché egli stesso fu la perfetta Eucaristia. Egli offrì se stesso in totale obbedienza, in totale amore e rendimento di grazie a Dio. Dio era la sua vera vita. Ed egli diede a noi questa vita perfetta ed eucaristica. In lui, Dio divenne la nostra vita. E perciò questa offerta a Dio del pane e del vino, del cibo che noi dobbiamo mangiare per vivere, è la nostra offerta a lui di noi stessi, della nostra vita e del mondo intero. Questa è la nostra Eucaristia».

(A. SCHEMANN, *Il mondo come sacramento*, 34)





## EUSTACHIO MONTEMURRO TESTIMONE

### DELL'AMORE DI DIO

*M. Cristina Floris*

*Il filo rosso che percorre l'intera vita di Eustachio Montemurro: da laico, da sacerdote e fondatore, è costante impegno nel testimoniare agli uomini l'amore di Dio. In questa missione Montemurro e chiunque accoglie il suo messaggio si trovano accanto Maria, contemplata ai piedi della croce. Lei è il modello di quanti sono alla sequela di Cristo Signore dalla croce alla risurrezione.*

Il carisma affidato dallo Spirito Santo a don Eustachio è di testimoniare agli uomini l'amore

di Dio per loro e spingerli a ricambiarlo.

Esso si ricollega all'effusione del sangue e dell'acqua sgorgati dal cuore di Cristo crocifisso, allorché uno dei soldati gli aprì il costato con una lancia (Gv 19, 37). In tale trafittura Montemurro vede come una porta dischiusa dallo Spirito, per introdurre i credenti nel cuore del Redentore.

Il cammino di Montemurro verso il Cristo trafitto appare lento e graduale. Già mentre si prepara al sacerdozio nutre speciale devozione alla passione di Gesù, che medita «tutte le mattine», alle sue «Sacratissime Piaghe», che quotidianamente venera facendo «cinque visite a Gesù Sacramentato».

Egli scrive la pagina più significativa, quasi sintesi di tutta la sua esperienza interiore sulla trasfissione del costato di Cristo, il 12 luglio 1905.

«Esule», «cieco» e «pellegrino», da tempo è alla ricerca del «nido d'amore» ove rifugiarsi per vivere col Diletto e trovare in lui «asilo, pace e riposo». Giunto alla cima del Golgota, ove Cristo l'aspetta per manifestargli la volontà del Padre, in piena luce e chiarezza di spirito, attraverso il costato trafitto, penetra nel mistero d'amore del suo Cuore e lì intuisce la norma suprema per la propria vita e per quella di quanti lo avrebbero seguito.

Guidato dallo Spirito Santo, don Eustachio intuisce che «proprio quella gran ferita di amore», che gli «accresce la fede e la speranza» e lo «accende di santa carità», è il rifugio che il Diletto gli offre per entrare nei penali del suo cuore e vivere in novità di vita. Forte di questo dono, che lo rassicura della fedeltà del Padre, egli si abbandona tra le sue braccia, quale «dolce vittima dell'amore al Sacro Cuore», che lo vuole fervente apostolo. Acceso ancor più di zelo per l'avvento del Regno di Dio, esclama:

«Se Tu vuoi, quante opere belle, in testimonianza dell'amore che ti porto, Tu mi fa-

farai fare. Sì, il tuo amore a quante belle opere sprona gli animi» (*Diario spir. 1904 1905*, 282).

Consapevole che il messaggio affidatogli dallo Spirito è un dono per la Chiesa e che, pertanto, egli dovrà trasmetterlo con l'insegnamento e l'esempio della vita, dice al Signore:

«Signore, fammi un uomo nuovo. Che io sia testimone al mondo di quello che può l'amore di un Dio» (*Ivi*, 283).

Alla scuola dell'evangelista Giovanni, che invita a *vedere* e a *credere*, Montemurro si sente chiamato a testimoniare agli uomini l'amore del Padre, che si rivela e si dona a noi attraverso il cuore trafitto del Figlio nella grazia dello Spirito Santo.

Purtroppo, però, gli uomini non sempre rispondono all'amore con cui il Signore li ama. Persino anime a lui consacrate gli «trafiggono» e «ritrafiggono» il cuore con le loro infedeltà. Ma quanti si sentono chiamati a volgere lo sguardo al suo «costato sanguinante», avvertiranno il dovere di riparare a tale e tanto oltraggio e attenderanno con zelo alla santificazione personale e a quella dei fratelli.

I pastori lo faranno «col vigilare» amorevolmente «sul gregge

loro affidato», «visitando le Chiese, risvegliando la fede, migliorando i costumi», aiutando il clero nell'adempimento del sacro ministero; i sacerdoti «col predicare la sana dottrina del Vangelo» e col celebrare i sacramenti; i religiosi, «mediante un ritorno alle origini» dei loro istituti, «seguendo fedelmente la regola dei propri fondatori» e vivendo in «povertà, umiltà, carità fraterna»; i semplici fedeli con la pratica costante della legge di Dio e dei doveri del proprio stato.

Dai suoi figli e figlie spirituali, Montemurro richiede che siano amanti della «vita contemplativa» e «della preghiera»; disposti a soffri-

re tutto per amore di Colui che mostra loro il suo costato squarciato dalla lancia; amanti della povertà, dell'umiltà, della carità e dell'obbedienza in piena sottomissione alla volontà di Dio; zelanti della salvezza delle anime, cercando di impegnare per esse tutte le proprie forze sull'esempio di Cristo. In questa missione Montemurro e chiunque accoglie il suo messaggio si trovano accanto Maria, contemplata ai piedi della croce. Lei, che intuì i pensieri di suo Figlio, ne conobbe i sentimenti di amore e d'immolazione e ne condivise la missione, è il modello di quanti sono alla sequela di Cristo Signore dalla croce alla risurrezione:



«Sulla cima del Golgota pende dalla croce il Figlio di Dio; rivolto alla Madre e al Discepolo diletto Egli dice: «Donna ecco il tuo figliolo, figlio, ecco la Madre tua».

È questa la seconda annunciazione: il Figlio tra le agonie e gli strazi del Calvario, le annuncia che Ella è anche la Madre nostra.

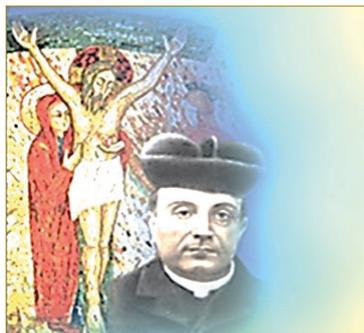
Di che temi dunque, peccatore, se Gesù per te fu crocifisso e sparse il preziosissimo sangue suo e se Maria è Madre tua? Oh, nelle ansie tue, nei tuoi affanni ricorri, ricorri a Maria. Se la fede ti vien meno, la speranza più non ti arride, oh, guarda, guarda al cielo, invoca Maria. Nei travagli di tua vita, nelle tentazioni, oh, chiama Maria. Maria la tua stella confidente, Maria la tua ancora di salvezza, Maria il tuo asilo, il tuo rifugio, Maria in tutti i momenti di tua vita, Maria nell'ora estrema dit ua dipata» (*Predicazione*, 68-69).

La spiritualità di Montemurro, così come emerge dai suoi scritti e dalla sua vita, parte dalla contemplazione del Cristo crocifisso, a cui egli si unisce in oblazione d'amore sull'esempio della Vergine Addolorata, si radica nell'esercizio delle virtù, specie dell'umil-

tà, della povertà, dell'obbedienza e della carità, si espande con l'azione apostolica a servizio del prossimo, inizia e culmina nell'adorazione e nella lode della Trinità in totale sottomissione di amore riparatore.

Gli elementi essenziali di questa spiritualità sono stati colti e sono vissuti tuttora nella Chiesa dalle Figlie del Sacro Costato (che dal 1930 si distinguono in due Congregazioni: le Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata e le Suore Maria SS.ma Addolorata e le Suore Missionarie Catechiste del Sacro Cuore) e dai Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento, che si caratterizzano nella Chiesa per l'impegno a «promuovere con zelo il culto a Gesù Sacramentato».

(Il testo è tratto liberamente da: *Delia Trianni, Eustachio Montemurro Servo di Dio*, Roma 2004, pp.63-68).



parlano del seme



## IL PANE DEL CAMMINO

*Signore,  
dacci il pane del cammino, dono per tutti,  
comunione con te e i fratelli compagni di viaggio,  
figli dell'unico Padre attorno alla stessa mensa.*

*Allontana la stanca abitudine, Signore.  
Donaci di sentire il tuo sapore, riempi di te,  
vita nelle vene, carne che nutre, gusto di luce eterna.*

*Nel segno del Pane eucaristico,  
nella tua Parola che risuona ogni giorno,  
facci Chiesa, Madre che custodisce.*

*Reale presenza, tu sei, Signore,  
in quel frammento di pane, in poche gocce di vino!  
In cammino con te, in questo nostro morire con te, di te,  
il gesto che ripara ogni vita.*





# Adozione a distanza

## PAESI INTERESSATI

- † ECUADOR
- † FILIPPINE
- † ALBANIA

## COME INVIARE LE OFFERTE:

♥ versando sul CCP 1784 3012

intestato a:

Adozione a distanza MSC  
Via S. Stefano Rotondo, 7  
00184 Roma

♥ con assegno bancario intestato a:  
Missionarie del Sacro Costato

Via S. Stefano Rotondo, 7  
00184 Roma

♥ consegnandole direttamente a:

Suor Maria Nicla Loviglio MSC  
Via Santo Stefano Rotondo, 7  
00184 Roma

e-mail: [progetto.adozioni@yahoo.it](mailto:progetto.adozioni@yahoo.it)

Tel. 06/700.28.41

## COSTO DEL PROGRAMMA

€	31,00	al mese
€	93,00	a trimestre
€	186,00	a semestre
€	372,00	all'anno

## SEGRETARIATO MISSIONARIO

Segretariato Missionario Sacro Costato — Via S. Stefano Rotondo, 7 — 00184  
Roma **c/cp. 73243008**

**Aiuta i fratelli del mondo bisognosi di tutto con una offerta libera...**

